

Un tempo si poteva parlare di opposizione: natura-cultura, ma, ora, basta volgere lo sguardo intorno per vedere come la natura non esista più. Al suo posto filari di viti ben disposti, pini frangivento, alberi da frutta anch'essi in filari perché possa passarci meglio il trattore non solo per rivoltare la terra, ma per concimare con concimi chimici, per spruzzare tanti, tanti anticrittogamici, pesticidi, e chi più ne ha più ne metta, a cui si aggiunge tutto quello che sta in aria e cade con le cosiddette piogge acide: diossina, piombo, acidi vari, ecc....

Ma, nonostante tutto questo guasto, se girate lo sguardo intorno, qualche volta uno slargo, un angolino di mondo ancora intatto è possibile trovarlo.

Per contrasto, o, per meglio dire, per ironia della sorte, mi viene in mente che in Sicilia, ma potrebbe essere dovunque, non lontano dal fiume San Leonardo, lurido e melmoso in ogni stagione dell'anno per i soliti scarichi industriali, c'è un cartello che dice "Qui la natura è protetta". Vorrei sapere a chi è venuto in mente di mettere quel cartello. La natura è protetta! Ma da chi? Dagli scarichi di centinaia e centinaia di auto che passano per la strada, dallo scempio delle autostrade, dal piombo, dalle piogge acide, e così via?

Io non sono una conservatrice e voi, miei lettori, lo sapete bene, però non sopporto le menzogne

gabellate per sacrosante verità, tanto per mettere un pannicello caldo sulle ferite immense che questa umanità ballerina, ridanciana e scioperata dà alla natura, e voi che amate il camper lo sapete benissimo.

La natura sopporta la violenza per un certo tempo, salvo a vendicarsi in modo inconsueto.

Ecco il senso, a pare mio, della lettera del mio amico.

Non siamo capaci di essere pesci, di stare dentro l'acqua dell'esistere, di lasciarci trascinare dalla corrente della vita, "aderendo" alle cose di cui abbiamo dimenticato il senso, del fiore come del sole, del cavallo come della lucertola, del bimbo e del suo essere bimbo come del cane e del suo essere cane e non bimbo. Siamo presi, conquistati, sottomessi all'avere e all'apparire, piuttosto che all'essere. Riflettere sul proprio essere al mondo è faticosissimo. Costa lavoro e fatica enorme alla ricerca dei vari perché, che dovrebbero dare senso alla vita. E' più facile appropriarsi del modello ed uniformarsi ad esso, piuttosto che chiedersi il perché delle cose e del mondo.

Blocco qui queste mie riflessioni che vorrei condividere con voi, per aggiungere una postilla alla lettera, pubblicata sotto, nello spazio apposito.

## La posta

*Sono felicissimo di trovare in una rivista per camperisti articoli che riguardano l'arte della pittura, direi stimolanti.*

*Avrei solo un desiderio da esprimere a lei che ha la penna fluida e comprensibile.*

*Il camperista è anche un turista e spesso va a visitare luoghi d'arte, trovandosi davanti opere di cui, però, non ne capisce in fondo il valore ed il significato, se non solo attraverso quelle poche cose che una guida turistica può dargli.*

*Quindi penso che se su "inCamper" lei possa iniziare una serie di articoli che illustrino almeno le grandi opere d'arte che abbiamo a Firenze, Roma, ecc. parlando della vita degli artisti, del contenuto artistico, stilistico, iconografico dell'opera, insomma del suo vero significato, questo povero camperista, ignorante in materia, che guarda senza capire, riceverà un messaggio diverso e penso che ciò contribuisca alla sua evoluzione spirituale e culturale.*

*Anche perché il camperista di per sé, non è molto conformista, quindi con un pizzico di quel qualcosa che può apprendere o che forse gli mancava....chissà...!!!!*

*La ringrazio per l'attenzione prestata ed arrivederci al prossimo articolo.*

Enrico Fanari e Gisella Pasquali

Cari Enrico e Gisella

*Vi ringrazio di cuore! Avete avuto un'idea intelligente, a cui magari io non avrei mai pensato, a torto, credendo che in questa patria di santi, poeti, artisti, navigatori si conosca l'arte, non dico in particolare, ma nelle linee generali, poiché sin da quando, bambini, apriamo gli occhi ci portiamo dentro le immagini delle opere, che ci circondano e che diventano parte della nostra identità. Quindi lode ai nostri due camperisti per il suggerimento.*

*Dal prossimo numero parleremo in generale dell'approccio all'opera d'arte, per ora figurativa: classica e moderna, poi andremo alla scultura e se abbiamo tempo e vite! all'architettura.*

*L'argomento prossimo allora sarà: "Davanti" all'immagine: codice multiplo o codice specifico?*

Lidia Pizzo



Continuate a scrivermi.  
[ellepigi@hotmail.com](mailto:ellepigi@hotmail.com)